

IL LIBRO "Noi", il nuovo romanzo di Walter Veltroni tra 1943 e 2025

Il gioco della memoria

Un intreccio corale che si snoda lungo il corso del tempo

Rolando Damiani

Nell'ultima parte o stagione di "Noi", che ha la data del futuro inverno 2025 e segue le tre precedenti distinte in estate 1943, primavera 1963 e autunno 1980, Walter Veltroni immagina un "piccolo irriverente gioco eversivo" di moda fra i giovani. Lo chiama "Memory Crossing" e spiega che si svolge ritrovando per caso dei chip, cui il giocatore affida immagini e pensieri del suo mondo personale come un tecnologico messaggio in bottiglia per un altro disposto a raccoglierlo. Così, dice l'autore, "i ragazzi potevano far circolare la merce preziosa della memoria, alimento sedizioso per un potere che sconsigliava, non proibiva, ma vigilava". In un 2025 di tal genere dominano infatti regole poco diverse da quelle del "1984" di Orwell. "Tutto è consentito" e al tempo stesso "tutto è controllato". Ma c'è ancora chi, come la coppia di precoci innamorati protagonista dell'"Inverno 2025", vuole perseguire l'arte o comunque l'atto ormai "rivoluzionario" di "ascoltare gli altri". "Noi" è un romanzo nazionalpopolare nel senso gramsciano, svolto in una prosa comunicativa e "standard" che raggiunge la

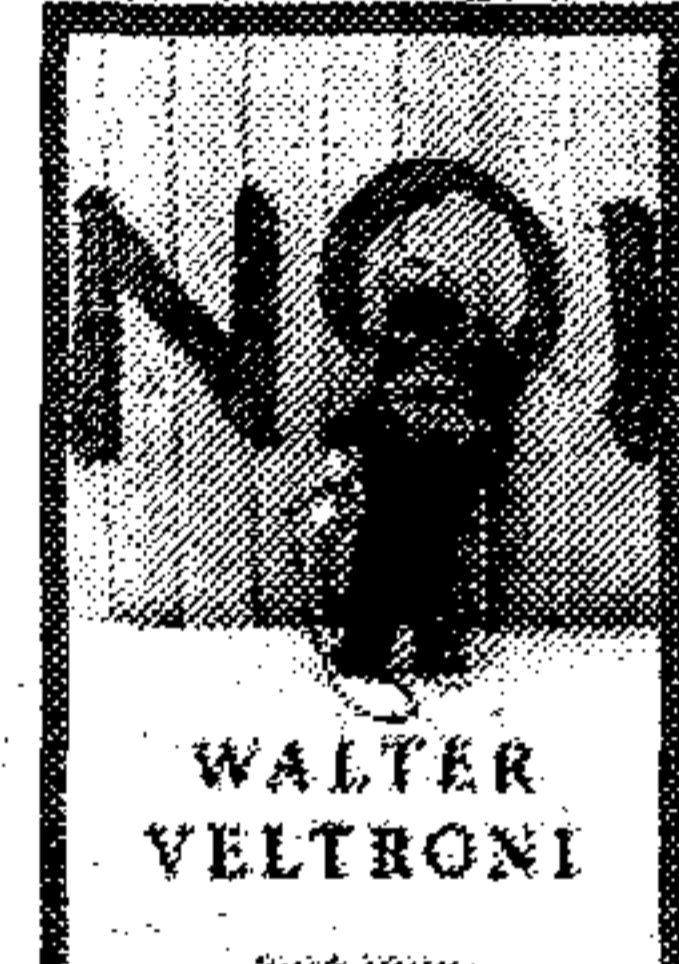


sua maggiore espressività nei momenti sentimentali e nella narrazione di episodi drammatici. Il titolo, che suona come un pronome plurale allusivo alla coralità dell'intreccio, corrisponde al cognome della famiglia romana i cui fatti scorrono lungo un'epoca, dalla caduta del fascismo agli anni di crescente benessere e di illusione e poi a quelli di piombo e di incertezza sul domani, nella quale si fissano i dati anagrafici della nostra contemporaneità di italiani. Nel quadro di ogni stagione, bella come la primavera 1963 o plumbea come l'autunno 1980, c'è sempre al centro una figura di adolescente, un Noi che dalla sua minima e ogni volta iniziale storia privata si affaccia alla vastità del circostante paesaggio sociale. A "fondare" la saga dei Noi, sulla scia degli insegnamenti di tolleranza e di antiegoismo (prima ancora che di antifascismo) appresi dai genitori, è il quattordicenne Giovanni che su un album si dedica a memorizzare in grigio con il

lapis scene della Roma in guerra e, per correre sulla sua Bianchi in aiuto del migliore amico, diviene spettatore del bombardamento su San Lorenzo. Un coro di voci dialoganti e una progressione di ritratti formano il romanzo di Veltroni, "creativo" specialmente nella rievocazioni di atmosfere d'epoca, di oggetti e cose un tempo in voga, di canzoni che furono quasi una colonna sonora del vissuto, di libri passati per molteplici mani, di film entrati nell'immaginario e nel linguaggio comune. Lieve infatti può essere il peso della memoria, se si volge al piacevole impresso nei ricordi, ma anche molto doloroso quando, come accade all'ebrea Giuditta che è tra i protagonisti di "Noi", riporta alla luce la vicenda dei bambini di Auschwitz reclutati da Mengele per i suoi esperimenti con la domanda: "Chi di voi vuole rivedere la mamma si metta in fila qui davanti".

© riproduzione riservata

PRESENTAZIONE



"Noi" è il nuovo romanzo di Walter Veltroni (Rizzoli, pagg. 347, 19 euro). L'autore lo presenta sabato 10 ottobre alle ore 11 al Centro Candiani di Mestre

**Quando tutto
 «è consentito
 ma anche
 controllato»**